

«*Storie vere della Sardegna*»: resoconto e terza fase di un progetto territoriale comunitario, (multi)culturale e inclusivo

di Andrea D'Urso

Università degli Studi di Sassari

(adurso@uniss.it)

Abstract

Il nostro contributo intende presentare il progetto «Storie vere della Sardegna» che abbiamo promosso a partire dall'impiego della nostra parte di fondi legati a due gruppi di ricerca di cui facciamo parte presso il DUMAS dell'UNISS, riassumendone qui i punti fondamentali già messi a fuoco in un precedente articolo, dando conto delle attività svolte nelle prime due fasi fino a novembre 2024 e introducendo quelle della terza fase nel 2025.

1. Introduzione: note tecniche preliminari sul progetto

Nel presente articolo ci proponiamo il modesto scopo di rendere conto, in maniera semplice e sintetica, delle attività proposte e realizzate nell'ambito di «Storie vere della Sardegna», un progetto sul quale abbiamo scommesso contro ogni pronostico e che abbiamo promosso nel quadro della nostra partecipazione ai gruppi di ricerca di due Progetti legati al DM 737/2021, coordinati dal prof. Federico Rotondo, esimio collega del Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali (DUMAS) dell'Università degli Studi di Sassari (UNISS).

Nello specifico, si tratta dei finanziamenti inerenti al Progetto di ricerca interdisciplinare DM 737/2021, risorse 2021-2022, «Il governo del patrimonio linguistico e culturale per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni», e del Progetto di ricerca collaborativa tra Ateneo di Sassari e Ateneo di Cagliari, DM 737/2021, risorse 2022-2023, «La valorizzazione del patrimonio culturale in un’ottica di inclusione sociale, sicurezza e sviluppo del territorio». Ambo i Progetti sono stati finanziati dal programma Next Generation EU. Del primo è già stato pubblicato un volume omonimo in open access, contenente i vari contributi prodotti in merito dalle/ dai partecipanti della rispettiva équipe, al quale rimandiamo sia per una panoramica generale della vasta pluralità di argomenti, metodologie di ricerca e strumenti d’analisi, sia per un approfondimento particolare del nostro specifico apporto¹.

È, infatti, utilizzando la nostra parte di fondi a valere sui due distinti finanziamenti che è stato possibile dare dapprima l’abbrivio e poi portare avanti, almeno fino a un certo punto, il progetto «Storie vere della Sardegna», che si propone di raccogliere e narrare storie di vita autentiche, sia no esse dei suoi abitanti autoctoni oppure no, ma comunque legate all’isola. Senza troppo ripeterci, è doveroso dare almeno una presentazione chiara ma concisa del progetto e uno stringato resoconto delle sue prime due fasi. Dopodiché, apporteremo qualche precisazione in più sulle attività ancora in svolgimento a novembre del 2024 e un breve aggiornamento su quanto fatto successivamente fino al momento in cui scriviamo questo testo, ossia nell’arco temporale di un anno quasi esatto.

2. Da Marsiglia a Sassari: François Beaune e l’Associazione culturale Trullallera

Nel nostro contributo al volume succitato, dopo aver ri(n)tracciato alcuni percorsi e interscambi di stampo letterario che testimoniano specifici legami tra l’isola e la Francia, abbiamo spiegato le origini del progetto «Storie vere della Sardegna», ispirato dalle esperienze di storytelling che lo scrittore François Beaune ha iniziato nel 2011, in vista di Marsiglia-Provenza 2013 Capitale europea della Cultura, raccogliendo mille storie dei

¹ A. D’Urso, *Storie vere della Sardegna: tra storytelling, littérature brute e turismo culturale*, in *Il governo del patrimonio linguistico e culturale per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni*, a cura di F. Rotondo, L. Devilla e C. Bassu, Giappichelli, Torino 2025, pp. 229-246; https://www.academia.edu/130351394/Storie_vere_della_Sardegna_tra_storytelling_litte_rature_brute_e_turismo_culturale.

popoli del Mediterraneo, una cui selezione è poi confluita in due volumi² e in altre forme di restituzione³. Dal 2015 è stato coadiuvato dall'associazione marsigliese che prende il nome dal progetto, *Histoires vraies de Méditerranée*, dotandolo di un sito internet che permette a chiunque di inviare una storia in formato testo, audio o video, e ora anche un'immagine⁴.

L'idea di importare in Sardegna la raccolta di storie vere si deve all'Associazione culturale Trullallera di Sassari, i cui soci fondatori, tra cui la presidente Alessia Sini, c'interellarono poco dopo il nostro arrivo al DUMAS nel 2022, perché avevano conosciuto François Beaune durante un suo ormai lontano viaggio nel Sassarese, anni prima che ci tornasse per presentare appunto una sua raccolta al festival algherese Mediterranea nel luglio 2023. Hanno pertanto facilitato fin da marzo dello stesso anno il nostro contatto con lui, che è stato d'immediata intesa sulle possibilità e modalità di applicazione della raccolta in terra sarda. Quindi, l'accordo c'era indubbiamente, mancavano però ancora i soldi per concretizzare il progetto. La scelta di cogliere l'opportunità del primo DM 737/2021 per lanciarlo e promuoverlo si è rivelata soddisfacente e lungimirante.

Così, la quasi totalità della nostra parte di fondi di tale finanziamento è stata destinata alle due fasi iniziali: una di creazione della piattaforma www.storieveredellasardegna.org per la *raccolta on line* e l'altra di realizzazione del laboratorio di oralità per la *raccolta in situ* con François Beaune; dopodiché, pure buona parte del nostro secondo finanziamento è stata utilizzata per garantire la prosecuzione dei lavori di gestione della piattaforma digitale per sicurezza e monitoraggio, la trascrizione dei testi e l'editing delle registrazioni sul web per un altro anno.

Prima di riassumere nello specifico tali fasi, è doveroso dire qualche parola sullo scrittore. Precisiamo allora subito che François Beaune non si occupa esclusivamente di raccogliere storie vere: è innanzitutto l'autore di

² Già tradotti in italiano: F. Beaune, *La lune dans le puits, des histoires vraies de Méditerranée*, Verticales, Paris 2013 (II ed., Folio, Paris 2017), trad. it., *La luna nel pozzo. Storie vere di Mediterraneo*, Astarte, Pisa 2022; e *L'esprit de famille: 77 positions libanaises*, Elyzad, Tunis et Paris 2018, trad. it., *77 posizioni libanesi. Storie di famiglia*, Astarte, Pisa 2021.

³ Si vedano le creazioni sonore su ARTE Radio (https://www.arteradio.com/serie/histoires_vraies/582) e le 12 storie su Le Monde.fr (https://www.lemonde.fr/culture/article/2013/01/04/marseille-provence-2013-les-douze-histoires-vraies_1813154_3246.html).

⁴ Ne approfittiamo per segnalare che, rispetto ai tempi del nostro precedente contributo, l'URL del sito (che ha subito un restyling generale) è cambiato da <https://www.histoiresvraies.org> a <https://www.histoiresvraies.eu>. Le numerose pagine che abbiamo indicato nelle note in quell'occasione risultano però tutt'ora raggiungibili sostituendo sistematicamente il vecchio dominio *.org* col nuovo *.eu* in ogni specifico indirizzo.

numerose opere di finzione⁵, che a volte capita gli siano state ispirate da storie originariamente ascoltate in contesti di raccolta in varie contrade e alla base di libri in cui vengono romanzzate⁶ o solo riraccontate⁷. Questi ultimi sono anche dei buoni esempi della galleria di personaggi che Beaune chiama *L'Entresort*, termine (in origine col trattino, *entre-sort*) un tempo utilizzato per le baracche da fiera che esponevano i “fenomeni”, e che diviene per lui il titolo del suo diario personale, quasi un campionario – di balzachiana memoria – di tipi umani.

Si aggiungono a ciò le collaborazioni con artisti dei vari gruppi di raccolta⁸ o per contributi in miscellanee⁹, senza contare i suoi passaggi in radio per ARTE¹⁰ e France Culture¹¹. La varietà di questa produzione ha suscitato l'attenzione di alcuni docenti universitari in Francia, che hanno dedicato all'autore un volume in cui discutono, anche con interviste e qualche intermezzo letterario (sotto il titolo di *Entresort*, appunto), il suo approccio a ciò che può essere definita come *littérature brute*, tra documentario e finzione, che ispira l'idea di una letteratura immediata, popolare, non accademica, come sono le *storie vere*¹². Una di esse, particolarmente intensa tanto da meritare più di 300 pagine di narrazione, è all'origine dell'ultimo romanzo di Beaune, scritto quasi a due mani, direttamente con la protagonista della storia, che ha adottato uno pseudonimo per restare anonima¹³.

La co-autorialità, che in quest'ultimo caso è apertamente dichiarata fin dalla copertina del romanzo, è in realtà un tratto distintivo che informa tutti i volumi generati dalla raccolta delle storie vere, ascoltate e registrate da Beaune senza intromettersi, se non in alcuni casi con qualche domanda di chiarimento, ma poi ritoccate con le sue capacità narrative. E ben presto appare chiaro che quest'entità autoriale collettiva che vien fuori dai

⁵ F. Beaune, *Un homme louche*, Verticales, Paris 2009 (II ed., Folio, Paris 2011); *Un ange noir*, Gallimard, Paris 2011; e *Calamity Gwenn*, Albin Michel, Paris 2020.

⁶ F. Beaune, *Une vie de Gérard en Occident*, Verticales, Paris 2017.

⁷ F. Beaune, *Omar et Greg. Une amitié improbable au FN*, Le Nouvel Attila, Paris 2019 (II ed., Points, Paris 2020).

⁸ F. Beaune, J. Wauters, *Youk le râleur*, Hélium, Paris 2014; F. Beaune, F. Turrier, *Dans ma ZUP*, Le Nouvel Attila, Paris 2018; F. Beaune, B. Boudjellal, *Satka ou la conquête de l'Est*, L'Ire des marges, Bègles 2023.

⁹ F. Beaune *et al.*, *Une nuit à Manosque*, Gallimard, Paris 2018.

¹⁰ https://www.arteradio.com/son/615930/la_mecanique_des_hommes.

¹¹ <https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/serie-nos-cites-ordinaires-des-recits-de-vies>.

¹² François Beaune. *Pour une littérature brute*, a cura di S. Bikialo, L'Ire des marges, Bègles 2023.

¹³ J. Martin, F. Beaune, *La profondeur de l'eau*, Albin Michel, Paris 2025.

racconti è la voce corale del Mediterraneo e dei suoi popoli. La Sardegna doveva, dunque, entrare di pieno diritto nel progetto, non fosse altro che per la sua centralità geografica nel Mare Nostrum.

Nel frattempo, la raccolta di storie vere si era già estesa al di là del bacino mediterraneo in cui è iniziata (Marsiglia, Tolone, Libano, Egitto, Tunisia, Algeria, Sicilia, striscia di Gaza), per raggiungere il profondo entroterra (Bugey, Chambéry, Seine-Saint-Denis, Vandea, Giura, Alta Provenza), divenendo “*Histoires vraies [...] d'ailleurs*”, cioè di un altrove in cui la pratica di Beaune appare altrettanto efficace, peraltro diffondendosi tra illustratori, attori e antropologi, come pure dalle veglie notturne intorno a un fuoco tra i monti (le *veillées* care allo scrittore) alle scuole medie e superiori, e finanche ai teatri per delle forme di restituzione che implicano recitazione, danza, musica, animazioni digitali e spettacoli di marionette.

Sulla base di tutto ciò, pensiamo che simili attività di formazione all’uso dello *storytelling*, avulse da ogni velleità letteraria, si configurino piuttosto come buona pratica di condivisione della narrazione di sé e degli altri, per scoprire e scoprirsi, rivelare e rivelarsi magari per la prima volta all’orecchio e allo sguardo altrui, e apprendere qualcosa che non si sapeva, a volte della propria famiglia, dei propri simili o dei compagni di classe. Ci pare che tale forma di comunanza e di scoperta sia pure e soprattutto un’educazione civica alla convivenza, oltre che all’ecologia, tra esseri umani e ambiente nel quale vivono e intessono rapporti fra loro, il che è particolarmente utile in contesti educativi difficili, conflittuali e svantaggiati, per la sostenibilità sociale di città multiculturali e inclusive.

È per tutte queste ragioni che la pratica di raccolta di storie vere di Beaune ci è sembrata potersi inserire a pieno titolo nei due Progetti di ricerca DM 737/2021. Il tipo di produzione culturale cui dà vita «*Storie vere della Sardegna*» è indubbiamente “immateriale”, come si suol dire oggi, anche se i materiali raccolti esistono e potrebbero un giorno originare pubblicazioni e traduzioni, cartacee o no, simili alle raccolte già edite da Beaune. Soprattutto, il progetto può creare un *ritorno sociale* che si rivele utile per la comunità, innanzitutto, proprio per la condivisione negli incontri e con gli scambi concreti che esso implica; ma anche un *ritorno economico* per un turismo *heritage oriented* che offre ai turisti un prodotto culturale autentico, di certo più ecologico di tanti altri “souvenirs” depredati dall’isola.

3. Ricapitolazione delle fasi 1) piattaforma web e 2) raccolta di storie vere

Avendo intuito la validità e le enormi potenzialità del progetto, nel nostro ruolo di docente di Letteratura francese presso il DUMAS, abbiamo promosso le azioni indispensabili per far sì che l'idea dei fondatori dell'Associazione Trullallera potesse cominciare a realizzarsi. Qui andremo a ricapitolare brevemente le due fasi iniziali, che nel nostro precedente contributo abbiamo rispettivamente definito «tecnica-preliminare» e «pratica-laboratoriale»¹⁴.

La *prima fase*, partita a ottobre 2023, è consistita nella progettazione e realizzazione della necessaria piattaforma <https://www.storieveredellasardegna.org>, senza la quale la raccolta non sarebbe stata realmente possibile. Ideata, implementata e gestita da Shardan Art Web nella persona di Mario Carta, ispirandosi alle funzioni e agli scopi del preesistente sito marsigliese, ma cogliendone anche i limiti ed elaborando una struttura e una grafica del tutto indipendenti rispetto al modello, essa si presenta come il perfetto contenitore on line in cui sarebbero convogliati tanto i materiali della successiva attività laboratoriale con François Beaune, quanto quelli offerti autonomamente da chiunque volesse contribuire alla raccolta inviando delle storie da un'apposita pagina¹⁵.

Infatti, un formulario permette di indicare uno pseudonimo o di restare nell'anonimato, nonché d'inserire sia un file in formato audio, sia l'eventuale trascrizione. Ovviamente, la storia inviata non comparirà in automatico sulla piattaforma. I racconti possono essere ascoltati direttamente dalle pagine di «Storie vere della Sardegna», oppure sulle maggiori piattaforme di podcast e musica, quali Spreaker, Spotify e Deezer¹⁶. Ci si può anche registrare sul sito per ricevere notizie sulle nuove storie inserite o sugli eventi programmati, peraltro in evidenza, le une e gli altri, già nella home page, come nel caso dei vari appuntamenti legati alle residenze artistiche di Beaune a Sassari.

La piattaforma è progettata per garantire l'open access previsto dai due DM 737/2021 e l'intento è di costituire un archivio digitale delle memorie della Sardegna attraverso storie, ricordi e testimonianze, finanche nelle lingue sarde, il cui carattere di database accessibile e indicizzabile

¹⁴ A. D'Urso, *Storie vere della Sardegna* cit., p. 236.

¹⁵ <https://www.storieveredellasardegna.org/it/invia-la-tua-storia.html>

¹⁶ <https://www.spreaker.com/podcast/storie-vere-della-sardegna--6109605>; <https://open.spotify.com/show/57LqpgpGgUor4tuYRJW6Zv?si=95632391&nd=1&dsi=69bb45125obf4db9>; <https://www.deezer.com/it/show/1000796962>

richiama a maggior ragione la possibilità e l'utilità di traduzione dei testi in più lingue, inclusi i loro metadati e tags. Ciò conferma ulteriormente la nostra convinzione delle molteplici *potenzialità interdisciplinari* del progetto, aperto com'è a riflessioni linguistiche, filologiche, traduttologiche, oltre a quelle antropologiche e sociologiche già accennate sopra.

La *seconda fase* concerne la raccolta sul posto, condotta direttamente da Beaune, e il suo laboratorio di oralità e scrittura che abbiamo proposto alle nostre classi triennali e magistrali di Letteratura francese. Tali attività si sono svolte dal 4 al 15 novembre 2024, secondo un calendario molto fitto riportato nel precedente contributo¹⁷. La nostra impostazione è stata quella di una doppia “incursione” dello scrittore nei corsi universitari, a distanza di una settimana l’una dall’altra. Nel primo incontro abbiamo presentato rapidamente Beaune, lasciandogli campo libero perché introduceisse il concetto di “storia vera” – ispirato a Paul Auster e al suo lavoro di storytelling alla radio da cui questi ha tratto appunto alcuni racconti pubblicati¹⁸ – e affinché spiegasse come realizzare la raccolta.

Ricordiamo in proposito che una storia vera è un racconto breve, della durata dai 3 ai 7 minuti circa, con una struttura narrativa classica costituita da introduzione, svolgimento e finale, e soprattutto deve essere autentica, ossia deve riguardare fatti della vita propria o altrui, fermo restando che una storia vera può a volte sembrare una storia di finzione, come quando si dice che la realtà supera la fantasia, e qui si capisce quanto sia sdruciciale il confine tra i concetti di *verità* e *realità*.

In questo senso, Beaune ama spesso ricordare come all'esordio della sua esperienza abbia raccolto la storia di un uomo solitario a Barcellona, convinto di aver discusso pochi giorni prima con tre alieni ben vestiti e poi ripartiti; o che uno dei suoi primi ricordi da bambino su una dolorosa caduta tra le spine di un roseto non sia mai accaduto realmente, secondo sua madre. Non è perciò sorprendente che simili ambiguità siano emerse pure in certe storie già apparse on line su inspiegabili percezioni corporee e sogni premonitori¹⁹, o in altre, raccolte ma non ancora riportate sulla piattaforma. Pensiamo, per esempio, ad alcuni racconti di studentesse

¹⁷ A. D'Urso, *Storie vere della Sardegna* cit., p. 241.

¹⁸ Beaune si riferisce sempre nello specifico a P. Auster, *True Tales of American Life*, Faber & Faber, Londra 2002; ma si veda già P. Auster, *I Thought My Father Was God and Other True Tales from NPR's National Story Project*, Henry Holt & Company, New York 2001, trad. it., *Ho pensato che mio padre fosse Dio. Storie dal cuore dell'America raccolte e riscritte da Paul Auster*, Einaudi, Torino 2002.

¹⁹ <https://www.storieveredellasardegna.org/it/storie-e-racconti/la-carezza-del-gigante.html>; <https://www.storieveredellasardegna.org/it/storie-e-racconti/sogni.html>.

che nelle nostre aule universitarie hanno narrato esperienze di metempsicosi o di ricordi d'infanzia su storie vere, preservate dalla memoria della comunità, che sfiorano la leggenda, tipo quella di un energumeno incappucciato sotto una cappa e che battendo il piede saltava giù dalla montagna nel paese, per portare doni (soprattutto alimentari) alla popolazione – eco evidente del rispetto popolare nei confronti del “brigante”, che qui pare proprio rubare ai ricchi per dare ai poveri, quasi come in una versione sarda di Robin Hood.

Beaune dà quindi le indicazioni per raccogliere le storie vere, in genere con un registratore o col proprio smartphone ben posizionato, il che rende l'attività davvero possibile a chiunque voglia praticarla. Le “regole” da tenere a mente per chi registra e/o racconta, in breve, sono: a) dire il nome di chi narra e aggiungere magari qualche piccola informazione personale, se può tornare utile a contestualizzare meglio il racconto; b) fare una breve introduzione alla storia, precisando se è propria, di qualcun altro o nota per altre vie; c) ricordarsi che, come alla radio, dopo si può eventualmente tagliare, ma non aggiungere, perciò conviene prendersi il tempo necessario per raccontare bene, soprattutto se la storia implica contesti, date, luoghi, eventi importanti o personaggi noti; d) porre domande alla fine del racconto se qualcosa non è chiaro, soprattutto in vista di una possibile riscrittura per pubblicarlo; e) dare un titolo alla storia.

Dopodiché, ed eventualmente dopo aver dato un esempio di storia, Beaune lascia la parola a chi vuol prenderla. Precisiamo, infatti, che non è stato imposto alcun obbligo di partecipare, incoraggiando un ambiente di libera condivisione e scoperta personale. Nelle nostre classi universitarie è stato bello vedere sia il clima di fiducia e interscambio che si è creato tra la compagnie ormai “familiare” di studenti e lo scrittore “esterno” con l’intermediazione del docente; sia l’effettiva partecipazione nella voglia di raccontare e raccontarsi per condividere storie ed esperienze. Molto toccante in questo senso è stato il caso di una studentessa diversamente abile, costretta dalla propria patologia a collegarsi on line durante i nostri corsi, e che ha voluto narrare per la prima volta un aneddoto che non aveva mai raccontato altrove o ad altri, a seguito del quale ha percepito, nonostante la distanza fisica, la vicinanza affettiva delle altre sue colleghi presenti in aula. Ci è parso un segno evidente della dimensione inclusiva, al di là delle barriere materiali, del progetto «Storie vere della Sardegna», segno che non ha mancato di manifestarsi ulteriormente.

Questo esempio ci porta ormai a dover rendere conto del secondo incontro dello scrittore con le nostre classi, giacché tale seminario, o meglio «laboratorio di *narrativa orale*, prima che di *scrittura creativa*» come l'abbiamo già definito²⁰, è continuato con la richiesta di raccogliere nell'arco della settimana una storia nel proprio circolo familiare o di amici e riraccontarla a modo proprio, prima di far ascoltare la registrazione, sollevando così un dibattito sulle differenze e i possibili miglioramenti in vista di un'eventuale «*riscrittura letteraria*, [...] della drammatizzazione di certi momenti chiave della storia attraverso l'inserzione di suspense, pause e climax che permettono di creare un crescendo d'intensità degli eventi della storia, fino all'attesa sorpresa del finale risolutivo»²¹.

Nel programma d'incontri universitari all'interno del DUMAS avevamo anche incluso le classi di discenti (già laureate o laureati) dei nostri corsi di formazione per docenti delle scuole medie e superiori (meglio noti come PFA), secondo la stessa prassi del doppio incontro. L'intenzione era di offrire loro l'esperienza diretta di «*Storie vere della Sardegna*» per poterla eventualmente riprodurre nelle loro aule, come pratica di storytelling condiviso o come vero e proprio progetto scolastico o persino interscolastico. Il caso ha poi voluto che uno dei nostri discenti fosse al contempo in servizio in una delle scuole in cui François Beaune ha dialogato con gli studenti, il Liceo Manno di Alghero, sempre seguendo la formula del doppio appuntamento. Il nostro discente del PFA ha così potuto constatare la perdita di spontaneità nella lettura delle storie scritte per il secondo incontro, rispetto al racconto orale richiesto inaspettatamente, perciò con un certo grado di sorpresa e immediatezza, nel primo.

Precisiamo che tali eventi all'esterno dell'UNISS sono stati resi possibili dall'ottimo lavoro organizzativo dell'Associazione Trullallera che ha curato, in piena autonomia rispetto alla nostra presenza o meno, questi momenti della seconda fase del progetto, complementari alla dimensione universitaria e rivolti a un rapporto diretto con le comunità locali. Oltre al caso del liceo suddetto, organizzato in collaborazione con la libreria algherese Il Labirinto, altri eventi di raccolta si sono svolti nella sede di Castelsardo della stessa libreria, al circolo sassarese Tirrindò e presso la libreria Koinè di Sassari.

Proprio in quest'ultima occasione, e non durante i nostri corsi, uno studente ha desiderato condividere la propria storia della traversata del Me-

²⁰ A. D'Urso, *Storie vere della Sardegna* cit., p. 241.

²¹ *Ibidem*.

diterraneo, e prima ancora del deserto, dal Mali alla Libia attraverso l'Algeria, che lo ha infine condotto a vivere e studiare nel Nord Sardegna, ma sempre col grande sogno di poter tornare un giorno a casa per fare qualcosa di buono per la gioventù del suo paese²². Questo tipo di storia è la prima di tante altre simili, eppure sempre uniche, che cominciano a far capolino nella raccolta, facendo risaltare quell'elemento d'inclusività già evocato, e ora anche più chiaramente la multiculturalità del progetto «Storie vere della Sardegna», lontano da qualsiasi intenzione di definire a priori “un'identità sarda”. Se esiste qualcosa di simile, a dirlo saranno le tante storie dalle quali essa verrà fuori, coralmente.

4. Terza fase, con la Fondazione di Sardegna

La storia rievocata ci porta a dover parlare di un altro capitolo del progetto che si apre successivamente alle fasi sin qui ricapitolate e che si presta maggiormente a dar prova della sua dimensione comunitaria, multiculturale e inclusiva, richiamata fin dal titolo di questo contributo. Nel precedente accennavamo, infatti, alla possibilità di delineare una *terza fase*, che chiamavamo «sintetico-espositiva»²³, perché la facevamo coincidere con la presentazione dei vari interventi contenuti nel volume del primo Progetto DM 737/2021 in un workshop dedicato e a venire, che poi si è effettivamente tenuto il 19 febbraio 2025 e durante il quale abbiamo appunto esposto in breve le attività delle prime due fasi di «Storie vere della Sardegna», realizzate fino a quel momento.

L'aggettivo composto che impiegavamo allora per definire tale fase era inevitabilmente legato alla contingenza del momento. Non che fossimo pessimisti, anzi: concludevamo convintamente l'articolo proprio vantando le potenzialità di evoluzione ed espansione del progetto. Dovevamo però al contempo segnalare che la nostra parte di fondi – di cui avevamo usato integralmente il primo finanziamento e già buona parte del secondo – aveva permesso di dare solo l'abbrivio necessario a un programma promettente, il cui sviluppo restava condizionato dall'ottenimento di altre e nuove forme di sovvenzione.

Questa considerazione pregressa si lega a quanto dicevamo sopra sul fatto che la scelta di promuovere il progetto si è rivelata soddisfacente e lungimirante, non solo per tutti i motivi sin qui esposti, ma anche perché «Storie vere della Sardegna» ha ricevuto un riconoscimento importante.

²² <https://www.storieveredellasardegna.org/it/storie-e-racconti/breve-storia-di-kojo.html>.

²³ A. D'Urso, *Storie vere della Sardegna* cit., p. 237.

Andrea D'Urso

Infatti, l'Associazione Trullallera ha partecipato a un bando della Fondazione di Sardegna, vincendolo e ottenendo un finanziamento di 10.000 euro, che ha permesso di riportare François Beaune a Sassari e di realizzare nuove e partecipatissime iniziative per lo più nelle comunità locali, cioè al di fuori dell'università, ma sempre col patrocinio del DUMAS e dell'UNISS nel nostro ruolo collaborativo sul piano della Terza Missione.

Alla luce di tutto ciò, ci sentiamo di poter dire che l'aggettivo «sintetico-espositiva» si applica certamente bene alla nostra relazione per il workshop, a cavallo tra la seconda e la terza fase; quest'ultima, però, non è appunto riducibile a quell'evento, prolungandosi invece nelle numerose attività organizzate e portate avanti dalla presidente e dai soci di Trullallera con le sovvenzioni ottenute dalla Fondazione di Sardegna (si veda il programma dettagliato riportato nella tabella).

| DATA | LUOGO | REFERENTE | ANIMATORE |
|-------------------|------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------|
| 30.1.25 | Circolo Tirrindò, Sassari | Circolo Tirrindò, Riccardo Anedda | Caterina Roselli, Alessia Sini |
| 5.4.25 | Spazio Bunker, Sassari | 4caniperstrada, Stefania Muresu | |
| 26.4.25 | Casa di quartieri Saffi, Bologna | Circolo Sardegna Bologna | Simone Azzu |
| 24.5.25 | Lo Teatri, Alghero | Ignazio Chessa | |
| 26.7.25 | Villa Maria Pia, Alghero | Comune di Alghero | Carlo Mura, Alessia Sini |
| 15.9.25 | Ex ostello comunale di Fertilia | GUS: Antonio Bruzzi, Giovanni Salis | |
| 23.9.25 | Libreria Il Labirinto, Castelsardo | Vittorio Nonis, Marco Lepori | |
| 24.9.25 | Taverna Cervisia, Porto Torres | Leonardo Solinas | |
| 26.9.25, h. 16:30 | SHARPER, Notte dei Ricercatori | DUMAS: prof. Andrea D'Urso | François Beaune |
| 26.9.25, h. 19:00 | Libreria Cyrano, Alghero | GUS: Antonio Bruzzi, Giovanni Salis | |
| 29.9.25 | Biblioteca Comunale, Perfugas | Comune Perfugas e Comes | |
| 18.10.25 | Parco delle Arti, Molineddu (Ossi) | Bruno Petretto | Maria Luisa Mura |

Nel primo di questi appuntamenti, il 30 gennaio 2025 al circolo Tirrindò, sono state raccolte storie vere *in limba*, cioè nelle lingue dell'isola.

Il pubblico si è espresso in campidanese, logudorese, gallurese, nuorese, sassarese – segno ulteriore del potenziale coinvolgimento interdisciplinare nel progetto di riflessioni sul piano linguistico, filologico e traduttologico, senza parlare dell’onnipresente dimensione culturale e delle evocazioni della Storia, specialmente del periodo fascista, nei racconti vividi sentiti dalle nonne centenarie.

Tre incontri ugualmente molto partecipati sono stati condotti dal performer Simone Azzu, che ha letto pure degli estratti dalle raccolte di Beaune, presso lo Spazio Bunker a Sassari, il Circolo Sardegna a Bologna e Lo Teatrì ad Alghero, rispettivamente il 5 e il 26 aprile, e il 24 maggio 2025. L’evento bolognese è stato organizzato dalla comunità sarda in vista del 28 aprile, Sa die de sa Sardigna, festività regionale istituita nel 1993 per ricordare la rivolta dei vespri sardi, che in quel giorno del 1794 causò la fuga dell’allora viceré sabaudo Vincenzo Balbiano di Chieri e dei funzionari piemontesi.

Se può non sembrare un’impresa aver fatto il tutto esaurito coi trenta posti disponibili nel più piccolo teatro che si conosca, Lo Teatrì di Ignazio Chessa ad Alghero, il *sold out* non era scontato nell’evento di più ampie dimensioni e che ha fatto appunto il pienone nella stessa città il 26 luglio, a Villa Maria Pia, ex colonia penitenziaria del XIX secolo, riconvertita in azienda agraria nel 1934 dal Principe di Piemonte Umberto II, che le diede il nome della figlia, nata nello stesso anno. Annunciato anche da una nostra intervista alle reti di Catalan TV, tale evento ha visto la partecipazione del pubblico per ben tre ore di narrazione e raccolta di «Storie vere della Sardegna», col patrocinio del Comune di Alghero e coi numerosi contributi di sponsor e stakeholder del territorio, alcuni dei quali hanno persino offerto una degustazione di vini e prodotti locali, a riprova di una economia turistica sostenibile di cui dicevamo sopra.

Il ritorno a Sassari di François Beaune a metà settembre 2025 ha permesso di organizzare una serie di appuntamenti in diversi luoghi di ritrovo delle comunità territoriali, tra cui la già nota libreria Il Labirinto di Castelsardo, la Taverna Cervisia a Porto Torres e la Biblioteca Comunale di Perfugas, nonché un’ulteriore “incursione” nel contesto universitario allo stand del DUMAS insieme a noi, in occasione della notte e delle giornate SHARPER dedicate alla Ricerca. Lì, con altri soci di Trullallera, tra cui la presidente Sini e Carlo Mura che hanno animato l’anzidetta serata algherese, abbiamo promosso il progetto «Storie vere della Sardegna», come già

avevamo fatto nella precedente edizione del 2024, prima che lo scrittore venisse a svolgere il programma labororiale già previsto.

La formula del “laboratorio” è stata ripresa in un incontro di questa serie di particolare importanza, perché ha coinvolto attivamente i rifugiati beneficiari del progetto Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) «Junts» del Comune di Alghero, in collaborazione col Gruppo Umana Solidarietà (GUS), coordinato da Antonio Bruzzì e Giovanni Salis, presso l'ex Ostello comunale di Fertilia che ospita famiglie e singoli. Nonostante l'assai diffusa e comprensibile ritrosia iniziale nel raccontare la propria tragica storia, ucraini, maliani, ivoriani, pakistani, tunisini hanno preso la parola. Molti di loro, i più giovani del resto, hanno rivelato un amore per la Sardegna e il desiderio di fermarvisi, viverci e lavorare.

Vera e propria dichiarazione d'amore e riconoscimento verso il popolo sardo è stato il discorso di Mahmoud Idrissa Boune, mediatore e Presidente dell'Alto Consiglio dei Maliani all'estero per l'Italia, nel secondo appuntamento in partenariato col GUS il 26 settembre, sempre ad Alghero, stavolta però presso la libreria Cyrano, dove per l'occasione è stato anche presentato dall'avvocato, ex deputato e divulgatore Elias Vacca il volume di Beaune tradotto in italiano, *La luna nel pozzo*, peraltro con un nostro breve intervento sulle origini del progetto in Sardegna e le sue potenzialità. Tale laboratorio coi rifugiati accolti e sostenuti dalle istituzioni succitate è un'altra prova della dimensione multiculturale e dell'inclusività sociale che anima e sviluppa «Storie vere della Sardegna».

L'ultimo incontro di questa terza fase, almeno fino al momento in cui scriviamo, è stato organizzato in collaborazione col laboratorio di geografia letteraria Ri-fiabare, tenuto da Maria Luisa Mura del collettivo mobile Ischìre, la quale, sugli argomenti a esso legati, ha redatto una tesi di dottorato. Il luogo scelto è stato non a caso il suggestivo Parco delle Arti di Molineddu a Ossi, di Bruno Petretto. Le attività proposte sono state tre: un preliminare lavoro a coppie per conoscersi attraverso il racconto reciproco (del quale prendere appunti) di un luogo del cuore (come è raccontato e come piuttosto lo si racconterebbe) e l'esposizione (se possibile) di un oggetto a esso legato e che lo rappresenterebbe; una discussione di gruppo su due letture di una stessa fiaba (l'originale *in limba* e la sua resa in italiano) per riflettere collettivamente su come la traduzione possa modificare e persino marcatamente alterare elementi e significati della storia; la scelta selettiva e personale in base ai propri gusti e interessi di alcune citazioni da testi di ogni genere, riportate su fogli precedentemente spar-

si per terra, tra gli alberi e le pietre, i più significativi dei quali sono poi commentati da ogni partecipante in cerchio, mentre si passa un gomitolo a chiunque prenda la parola, intessendo così rappresentativamente una rete di idee, riflessioni ed emozioni scambiate e che permettono di costruire percezioni e interpretazioni altre dei luoghi che si abitano.

Senza soffermarci oltre su questo caso che costituisce – sia detto a scanso di equivoci – un laboratorio a sé stante e del tutto indipendente rispetto a «Storie vere della Sardegna», che comunque anche in quel contesto ha raccolto alcune registrazioni di chi ha voluto raccontarsi, precisiamo che quest’ennesimo esempio di collaborazione testimonia la capacità del progetto di ricevere e accogliere, anziché escludere competitivamente, altre realtà, confermando con ciò la propria apertura al dialogo e all’inclusione.

5. Nobili teorie, limiti pratici e considerazioni conclusive

Eccezion fatta per l’esplicito riferimento di François Beaune alle storie vere americane raccolte da Paul Auster come ispirazione principale delle *histoires vraies*, il progetto sembra non avere grandi basi teoriche, né la sua applicazione in terra sarda pare suscitare in chi lo attua e propaga un bisogno di ricorrere a teorie (più o meno) nobili per giustificarlo o dargli più credito. Che la pratica preceda la teoria non ci stupisce affatto, anzi; come pure, per ovvie ragioni, ci è ben noto che la necessità di teorizzare con analisi dettagliate e copiose speculazioni è non solo tipica del mondo universitario, ma anche a esso consustanziale. Ne abbiamo del resto già dato prova altrove, riflettendo sulla coralità della voce autoriale nelle storie vere e sulla loro definizione come *littérature brute* da parte dei colleghi francesi, sul modello di quell’*art brut* tanto scrutato dai surrealisti, ben prima che Jean Dubuffet ne facesse un movimento di successo.

Se da un lato possiamo pure considerare «Storie vere della Sardegna» come un progetto *community-based*, metodo d’intervento cooperativo su cui punta tanto l’Europa a livello di programmi sociali e di politiche educative, dall’altro lato, nell’onnipresente dimensione digitale, non va dimenticato che la piattaforma per raccogliere le storie è uno strumento che poco ha a che fare con le strategie di marketing basate sulle comunità di utenti, ripagati con premi e gadget dalle aziende che essi promuovono attraverso l’uso dello storytelling individuale, nuova forma di pubblicità.

Da queste strategie di vendita ormai ben codificate, adottate da famosi marchi mondiali e studiate da società di comunicazione²⁴, l'Associazione culturale Trullallera potrebbe forse apprendere dei modi per far fronte a certe difficoltà incontrate sul proprio cammino e che possano contribuire a radicare la propria immagine in tutto il territorio regionale, strutturare la propria base comunitaria e fidelizzare il pubblico, anche attraverso operazioni motivazionali che non si affidino solo alla spontanea iniziativa individuale, come le creazioni di contest e challenge che, al di là della piattaforma, potrebbero svilupparsi persino sotto forma di festival e nelle realtà scolastiche. È però chiaro che la community cui fa appello il progetto «Storie vere della Sardegna» non è tanto quella virtuale del web, quanto prima di tutto quella materiale incontrata in luoghi fisici, con riunioni ed eventi che (ri)creano la comunità stessa e la rete di scambi, confronti e affetti, tutti “in carne e ossa”.

Questo tipo di condivisione che ricorda il fenomeno dei murales di Orgosolo innescato da artisti forestieri in sinergia con la popolazione locale, quasi in un risveglio (oggi si direbbe piuttosto *woke*) delle valenze sociali dell'arte e delle istanze politiche espresse da un popolo, sembra pertanto meritare un possibile accostamento con casi storici di associazioni sorte intorno all'*oral history*²⁵ e su cui si è prodotta una letteratura teorica abbastanza recente²⁶. Non a caso essa è collegata al *community heritage*, cioè a quel patrimonio comunitario raccolto e rivalorizzato proprio a partire dal racconto orale e dalla sua preservazione attraverso la registrazione analogica e oramai digitale, per favorire la coesione sociale con la condivisione di valori, tradizioni, credenze e pratiche, oggetto di studio di specifiche riviste accademiche²⁷. Una di esse trae il proprio nome dalle *public humanities*²⁸ che, in un numero-manifesto inaugurale del 2025, delinea come progetti umanistici che investono e s'investono nella vita pubblica, dall'università al sociale, come «Storie vere della Sardegna».

²⁴ Cfr. per esempio <https://rightbraincommunication.com/i-5-migliori-case-study-di-community-marketing>; <https://rightbraincommunication.com/le-5-informazioni-piu-importanti-sul-community-marketing>; <https://propagandagroup.it/community-based-marketing-guida>; <https://digital-school.online/community-based-marketing-tre-formidabili-esempi>; <https://landingi.com/it/social-media-marketing/casi-di-studio-ispirati>.

²⁵ Cfr. <https://oralhistory.org/about>; <https://oralhistory.org/about/do-oral-history>.

²⁶ Cfr. L. Abrams, *Oral History Theory*, Routledge, London 2010, e le pagine dedicate all'argomento dall'Università di Oxford, con relativa bibliografia: <https://www.communityhistory.ox.ac.uk/oral-history-toolkit>; <https://www.communityhistory.ox.ac.uk/how-do-community-history-fairly>.

²⁷ «International Journal of Heritage Studies», <https://www.tandfonline.com/loi/rjhs20>.

²⁸ «Public Humanities», <https://www.cambridge.org/core/journals/public-humanities>.

Resta tuttavia da chiedersi se, anche con un simile ancoraggio a teorie e prassi più o meno nuove e comunque alquanto *à la page* rispetto alle attuali discussioni e produzioni tra mondo reale, realtà virtuale e sfera universitaria, i limiti emersi durante la messa in opera del progetto siano più facilmente superabili. Le maggiori criticità si sono manifestate sul piano pratico dell’organizzazione, nonché delle risorse umane ed economiche, per le limitate disponibilità di fondi e persone da investire nelle attività da parte di una piccola associazione culturale che si fonda sul lavoro volontario e i cui mezzi monetari dipendono sostanzialmente dalle capacità di reperire le finanze necessarie, come nel caso del bando vinto presso la Fondazione di Sardegna.

Tra le lezioni apprese da tale esperienza vi sono le esigenze di trovare nuove energie da impiegare nell’editing delle storie sulla piattaforma e di estendere le partnership, giacché alcune sono inaspettatamente venute meno in corso d’opera. L’Associazione Trullallera ha saputo prontamente realizzare eventi alternativi, ma ciò ha imposto anche di rimodulare il programma presentato, come pure l’uso del budget la cui gestione poco elastica dev’essere necessariamente precisa e oculata.

In conclusione, fermo restando il problema del sempre continuo e indispensabile reperimento di forme di finanziamento per potersi mantenere e sviluppare, riteniamo che «Storie vere della Sardegna» abbia pienamente dimostrato, a neanche due soli anni dalla sua nascita, di meritare il sostegno economico, istituzionale e accademico di cui necessita. Le tante attività generate dal progetto, che risalgano alle sue prime fasi più legate al contesto universitario che lo ha lanciato o che si siano maggiormente espresse in eventi esterni coinvolgendo circoli culturali, comunità, istituzioni e aziende locali, hanno (pro)mosso la narrazione individuale e collettiva di persone e popoli della Sardegna e non solo, ripartendo dall’evidente centralità che l’isola assume nel panorama del bacino mediterraneo, anche rispetto all’accoglienza.

Comincia così a realizzarsi già parte di ciò che, nel nostro primo contributo, indicavamo ancora solo come potenzialità di un progetto in diventare e in espansione. Gli eventi della terza fase hanno ancor più dato prova dell’efficacia di «Storie vere della Sardegna» nella valorizzazione del patrimonio linguistico e (multi)culturale in un’ottica di sostenibilità dei luoghi e di inclusione sociale, per lo sviluppo sul territorio di una salutare convivenza comunitaria, come vogliono i due DM 737/2021 da cui abbiamo lanciato la nostra scommessa.